

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE TRA ETICA E EFFICIENZA: IL RUOLO DEI CODICI.

Abstract tesi Giacomo Barbetta

Il tema dell'etica nel nostro Paese, trova un suo spazio e una sua dignità nel dibattito sul funzionamento della pubblica amministrazione fin dai suoi albori. Autorevoli studi⁽¹⁾, infatti, hanno mostrato come le problematiche legate al buon andamento della cosa pubblica e alla "condotta" dei dipendenti dello Stato abbiamo popolato dibattiti parlamentari e provvedimenti risalenti alle prime "stagioni" dello sviluppo del settore pubblico in Italia.

L'interesse e l'attenzione per questi principi, che fin dalle origini vengono concepiti come connaturati all'azione pubblica, è tale per cui se ne trova una loro esplicitazione già nella prima formulazione della Costituzione. La cornice valoriale individuata nella nostra Carta fondamentale (principalmente agli articoli 28, 54, 97 e 98) è un elemento imprescindibile per inquadrare il tema dell'etica del settore pubblico e per comprenderne le evoluzioni che questo ha subito nel tempo⁽²⁾.

Tuttavia, ciò che si vuole evidenziare in questo elaborato, è come di questi principi e di queste linee guida generali si possano trovare letture e applicazioni differenti a seconda delle teorie organizzative di riferimento prevalenti in determinate "ere" della storia amministrativa del nostro Paese.

In altre parole ciò che si vuole proporre è una lettura in chiave organizzativa del principio etico nella pubblica amministrazione, ipotizzando che gli strumenti e i canali tramite i quali questo viene riversato nel sistema amministrativo siano profondamente influenzati dalle teorie e dalle pratiche organizzative vigenti.

⁽¹⁾ D'Alterio, E., *I codici di comportamento e la responsabilità disciplinare*, in Mattarella, B.G.-Pelissero, M., a cura di, *La legge anticorruzione*, Torino, 2013. Inoltre per ulteriori approfondimenti si vedano anche Melis, G., (a cura di), *Etica pubblica ed amministrazione. Per una storia della corruzione nell'Italia contemporanea*, Napoli, 1999; Mattarella B.G., *Le regole dell'onestà. Etica, politica, amministrazione*, Bologna 2007; Cassese, S., *L'etica pubblica*, Gior. Dir. Amm., 2003, 1097; Id., *Maladministration*, Foro It., 1992, V, 243.

⁽²⁾ Buzzacchi, C., *Il codice di comportamento come strumento preventivo della corruzione: l'orizzonte di un'etica pubblica*, in *Amministrazione in cammino – Rivista di diritto pubblico del Centro di ricerca sulle amministrazioni pubbliche "Vittorio Bachelet"*, 2013.

Per far ciò si procederà, in primo luogo, ad un sintetico *excursus* della normativa relativa ai codici etici e di condotta nel settore pubblico (che costituiscono la traduzione “formale” del principio etico) e di come questi siano espressione dei paradigmi organizzativi di riferimento per la pubblica amministrazione nei diversi periodi.

Successivamente ci si concentrerà sulle caratteristiche, le peculiarità e le criticità del codice di comportamento attualmente in vigore varato con il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 – *Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165* –, realizzando anche un sintetico *benchmark* con esperienze di altri Paesi.

Infine si porrà l’attenzione su un particolare tipo di Codice, il codice deontologico, approfondendone alcuni aspetti quali le relazioni con gli altri codici, la natura giuridica e le sue possibili applicazioni in ambito pubblico. Un focus verrà dedicato al Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali in ambito SISTAN.